

Giovani, valori e fede Così cambia la società

Ecco i risultati dell'indagine presentata dalla Curia lametina

LAMEZIA T. «A novemila giovani di tutt'Italia, tra i 18 e i 29 anni, attraverso delle interviste è stato chiesto se ci aiutavano a capire cosa accade in questa generazione per 5 anni». E i risultati dell'indagine, curata dall'Istituto **Toniolo** (Ente Fondatore dell'**Università Cattolica** del Sacro Cuore), sono stati illustrati al Seminario vescovile di Lamezia in un convegno su «Giovani, valori e fede», dal tema «E tu a cosa credi?». Convegno, promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile, dall'Istituto **Toniolo** e dall'**Università Cattolica** del Sacro Cuore. A sviscerare dati e numeri, con l'ausilio di slide, la dottoressa Elena Marta, dell'**Università Cattolica** del Sacro Cuore. L'indagine, però, è stata divisa in due tempi: gli adolescenti (16-19 anni) e i giovani (18-29 anni). Dai primi, è emerso un 43,5% di «credenti, non praticanti»; ma nel contempo, è emerso che «nella Chiesa - ha evidenziato Marta - i ragazzi hanno fiducia negli insegnanti di religione; credono nei laici che fanno la carità; nei preti dell'oratorio, nei catechisti, nelle religiose». In una scala di valori materiali, al 1° posto i ragazzi hanno messo

«internet»; all'ultimo la politica, cioè governo, parlamento, partiti.

Per quel che riguarda i giovani tra i 18 e i 29 anni, «scuola e università sono le realtà che danno loro più fiducia». Ma emerge «quasi un 20% di giovani che dice di non credere a nulla». Anche se c'è una fetta, «siamo tra il 14 e il 16% che dice di partecipare con una certa frequenza ai riti religiosi», con una buona percentuale che è attiva nel volontariato. Ancora, «per quasi un 50%, la famiglia è stata importante nell'educazione alla fede». Per il Vescovo di Lamezia, Luigi Cantafora «questo questionario dice che nel mondo giovanile non si è spento il desiderio della vita. I giovani devono porsi la domanda «ma Cristo mi serve o non mi serve?». Più evangelizzi, più si mette il giovane in atteggiamento di ascolto. Sulle domande di fondo della vita, o ti fidi fino in fondo, o vivi nell'incertezza». Il presule ha poi preso in prestito i tre verbi «camminare, edificare, confessare», citati da Papa Francesco nella prima messa nella Cappella Sistina, per dire che «gli oratori, devono servire a trasmettere Cristo nel cuore dei giovani».

E ha parlato della necessità di un'inchiesta sul mondo giovanile, per esplorare i 18mila giovani della nostra diocesi. «In un tempo in cui la secolarizzazione galoppa nelle menti e nei cuori, nella società e nelle istituzioni - ha detto don Fabio Stanizzo, direttore del servizio diocesano di pastorale giovanile-, avvertiamo sempre più il bisogno di punti di riferimento instancabili e fissi». E rivolgendosi ai giovani, Stanizzo li ha invitati «a raccogliere la sfida per l'edificazione di una fede nuova, più viva e vera, mettendo a frutto la propria esperienza in un rinnovato impegno ecclesiale».

A portare il saluto del Comune di Lamezia, è stato l'assessore Giusi Crimi, che si è complimentata per la nutrita presenza di giovani in sala. Mentre Francesco Nicolino, delegato regionale della Calabria per l'**Università Cattolica**, in riferimento alla crisi occupazionale che attanaglia i giovani, ha parlato della necessità di «un ritorno alle radici, a quella che è la ricchezza del nostro territorio, per cercare di arginare questa crisi».

Antonio Cataudo

Al primo posto le nuove generazioni mettono internet ma permangono l'attaccamento alla religione e ai suoi riti

Soltanto una minima parte sostiene di non credere più a nulla: è il 20% della popolazione compresa tra i 14 e i 16 anni

I ragazzi credono negli insegnanti di religione, nei laici che fanno la carità, nei preti dell'oratorio, nei catechisti e nelle religiose



Un momento della presentazione dei dati raccolti per conto della Curia